



TEATRO DELLA PERGOLA
fondazione

5/15 novembre 2013

I PILASTRI DELLA SOCIETÀ

di **Henrik Ibsen**

regia **Gabriele Lavia**

traduzione **Franco Perrelli**

con **Gabriele Lavia** (il console Karsten Bernick), **Giorgia Salari** (la signora Betty Bernick), **Ludovica Apollonj Ghetti** (Olaf), **Viola Graziosi** (la signorina Marta Bernick), **Graziano Piazza** (Johan Tønnesen), **Federica Di Martino** (la signorina Lona Hessel), **Mario Pietramala** (Hilmar Tønnesen), **Andrea Macaluso** (il professor Rørlund), **Mauro Mandolini** (il grossista Rummel), **Alessandro Baldinotti** (il mercante Vigeland), **Massimiliano Aceti** (il mercante Sandstad), **Camilla Semino Favro** (Dina Dorf), **Michele Demaria** (il segretario Krap), **Carlo Sciaccaluga** (il capocantiere Aune), **Clelia Piscitello** (la signora Rummel), **Giovanna Guida** (la signora Holt), **Giulia Gallone** (la signora Lynge), **Rosy Bonfiglio** (la signorina Rummel).

scene **Alessandro Camera** - costumi **Andrea Viotti** - musiche **Giordano Corapi** - luci **Giovanni Santolamazza**

Una produzione **Teatro di Roma, Fondazione Teatro della Pergola e Teatro Stabile di Torino**

Gabriele Lavia inaugura, martedì 5 novembre, la stagione da record del Teatro della Pergola dedicata ad Alfonso Spadoni, con la prima nazionale di I Pilastri della società di Ibsen.

La stagione da record del Teatro della Pergola (18 spettacoli, 5 prime nazionali e altrettante coproduzioni, abbonamenti oltre quota 3500, platea quasi esaurita per le recite di maggior richiamo) sarà dedicata ad Alfonso Spadoni storico direttore della Pergola per oltre trent'anni, scomparso nel maggio di venti anni fa.

Dal suo ufficio, ora Sala Spadoni, è passato tutto il teatro italiano: dai protagonisti agli autori, dagli impresari alle maestranze. È il 1961 quando poco più che trentenne giunge da Reggio Emilia e in un lampo pervade di energia e idee innovative il teatro regalandogli una nuova vincente identità, consacrandolo come il tempio della grande prosa, collezionando stagione dopo stagione successi e biglietti d'oro per il pubblico che riusciva ad attrarre. Le sue idee hanno fatto scuola come il celebre ETI21 dedicato ai ragazzi, e storia le sue campagne pubblicitarie affidate alla sintesi di poche geniali frasi che non temono il passare degli anni come "Il Teatro è in via della Pergola". Ha affermato sempre con forza il valore della formazione d'alto livello in teatro contribuendo alla nascita della Bottega di Gassman, realizzando la scuola di Eduardo e accogliendo Orazio Costa con il suo Centro d'Avviamento all'espressione. Il 19 maggio del 1993 scompare prematuramente dopo aver dedicato tutta la sua vita alla "sua" Pergola, che oggi continua il viaggio scandito dalle sue appassionate parole: "Un teatro, un vecchio glorioso teatro, non è un edificio, un "locale",

ma una misteriosa creatura dell'uomo le cui cellule di materia inerte - ferro legno cemento – sono in grado di sprigionare un'anima vitale e fremente.”

Nella doppia veste di interprete e regista, **Gabriele Lavia** debutta in prima nazionale **martedì 5 novembre** al **Teatro della Pergola** di Firenze con **I PILASTRI DELLA SOCIETÀ** di **Henrik Ibsen**, portando in scena il malessere, i tormenti, le debolezze della società borghese per denunciare la corruzione e l'ipocrisia del potere e per far emergere la verità e la libertà individuale. Con ***I pilastri della società***, la nuova produzione del **Teatro di Roma** in coproduzione con la **Pergola di Firenze** e lo **Stabile di Torino**, Lavia affronta temi di scottante attualità come la menzogna sociale e la mancanza di moralità declinate attraverso i personaggi ibseniani del testo del 1877 con cui l'autore norvegese, tra i più importanti dell'Ottocento, riformò i criteri della sua produzione teatrale segnando una svolta verso il dramma sociale.

Dopo il debutto e le dieci repliche fiorentine in programma fino al 15 novembre, lo spettacolo andrà in scena al **Teatro Argentina** di Roma **dal 20 novembre al 22 dicembre** e proseguirà le rappresentazioni in tournée fino ad aprile.

Prigioniero di un passato che lo esclude dalla vita del presente, il Console Bernick mette in discussione la sua credibilità, il ruolo sociale e il successo personale per confessare le proprie colpe pubbliche e private. “Pilastro morale della società”, Bernick vive in realtà da oltre quindici anni una vita di inganni. Ha infatti sedotto e abbandonato una giovane che per il dolore ne è morta, e ne ha lasciato ricadere la colpa sul fratello minore di sua moglie Betty, Johan, emigrato subito dopo in America con la sorellastra Lona. Nel piccolo ambiente borghese in cui vive, il Console è un uomo corretto, potente e rispettabile fino a quando il rientro improvviso di Johan e Lona, lo costringeranno a confessare gli errori commessi tanti anni prima. Spinto da Lona, forse l'unica donna che lo abbia amato, confessa i suoi errori e riscatta dal tormento e dal peccato la lunga parentesi in cui è vissuto.

Nella sua ansia di verità e di libertà, Bernick esalta il ruolo purificatore dell'onestà e della fedeltà del singolo contro una società codarda ed ipocrita, dominata dai pregiudizi e dalle disuguaglianze sociali e culturali. Il valore artistico e il carattere simbolico espresso nel titolo, rendono il dramma efficace ancora oggi, nonostante le differenze e le specificità politiche della nostra epoca.

«Su cosa fonda una società di uomini? Questa è la domanda che pone il testo di Ibsen. E lo stesso Ibsen risponde con molta chiarezza, alla fine dell'opera. I fondamenti sono due: la libertà e la verità. Non può esserci libertà senza verità, perché chi mente è schiavo della propria menzogna – commenta Gabriele Lavia – Del trionfo rivoluzionario francese 'Liberté, Egalité, Fraternité' è rimasta solo la libertà. Cui si aggiunge la verità. Solo la libertà di 'essere' è il dovere fondamentale che fa essere 'liberamente' veri. Libertà e verità congiunte nello stesso concetto. Nessuna verità senza libertà. Nessuna libertà senza verità. Libertà lo stesso della verità».

A quasi 150 anni di distanza dalla stesura del testo che racconta l'intreccio di calcolo politico e di ipocrisia perbenista e moralista della Norvegia, Ibsen continua a riverberare sulla nostra contemporaneità la stessa domanda rimasta irrisolta: *«la verità è necessaria al progresso e al vivere civile? Può una società reggere e progredire senza la menzogna?»*. Il console Bernick edifica proprio sulla menzogna la sua carriera di uomo rispettabile e cittadino incorruttibile, celando nel passato una colpa inconfessabile. “Una menzogna ti ha fatto quello che sei”: a ricordarglielo sarà Lona, la sola donna che l'abbia amato e simbolo stesso della verità che tenta di smuovere la sua coscienza.

La menzogna sistematica, le ipocrisie sociali e il tentativo di negare la realtà, distruggono il mondo costruito sull'atto criminoso dell'abile e spregiudicato capitano d'industria. Sarà la donna stessa a chiamare in causa la colpa che nasconde per riscattarlo dal desiderio di ricchezza, dall'ambizione sfrenata e dal potere corrotto, in favore della libertà e della verità indicati da Ibsen come "i pilastri della società". *«La società fondata sull'ipocrisia, sulla falsità, cioè su fondamenta sbagliate, è una società 'schiava' e non 'libera' dalla corruzione – continua a riflettere Lavia – Forse un terzo 'pilastro della società' può far rinascere la speranza: le donne. Tutti in questa comunità piccolo borghese hanno qualcosa da nascondere, una colpa di cui vergognarsi. Tranne le donne... forse le 'donne' sono il cambiamento mite che può aiutare il mondo a 'rimettersi in sesto'».*

Con **Gabriele Lavia** nel ruolo del Console Bernick, recitano **Giorgia Salari** (la signora Betty Bernick), **Ludovica Apollonj Ghetti** (Olaf), **Viola Graziosi** (la signorina Marta Bernick), **Graziano Piazza** (Johan Tønnesen), **Federica Di Martino** (la signorina Lona Hessel), **Mario Pietramala** (Hilmar Tønnesen), **Andrea Macaluso** (il professor Rørlund), **Mauro Mandolini** (il grossista Rummel), **Alessandro Baldinotti** (il mercante Vigeland), **Massimiliano Aceti** (il mercante Sandstad), **Camilla Semino Favro** (Dina Dorf), **Michele Demaria** (il segretario Krap), **Carlo Sciaccaluga** (il capocantiere Aune), **Clelia Piscitello** (la signora Rummel), **Giovanna Guida** (la signora Holt), **Giulia Gallone** (la signora Lynge), **Rosy Bonfiglio** (la signorina Rummel).

Le scene sono di **Alessandro Camera**; i costumi di **Andrea Viotti**; le musiche di **Giordano Corapi**, le luci di **Giovanni Santolamazza**.

Orario spettacoli: dal martedì al sabato: ore 20.45, domenica: ore 15.45. Lunedì riposo.
Prezzi biglietti interi: Platea: € 27 + € 3 (diritto di prevendita) € 30, Posto Palco: € 20+ € 2 (diritto di prevendita) € 22, Galleria: € 13,00 + € 2 (diritto di prevendita) € 15

Giovedì 7 Novembre, ore 18.00

Gabriele Lavia e gli attori della compagnia incontrano il pubblico. Ingresso libero

La tournée dello spettacolo:

5 | 15 novembre 2013_ Teatro della Pergola, Firenze
20 novembre | 22 dicembre 2013_ Teatro Argentina, Roma
13 | 16 febbraio 2014_ Teatro Bonci, Cesena
18 febbraio | 2 marzo 2014_ Teatro Carignano, Torino
4 | 9 marzo 2014_ Teatro della Corte, Genova
12 | 16 marzo 2014_ Teatro Storchi, Modena
18 | 23 marzo 2014_ Teatro Verdi, Padova
25 marzo | 6 aprile 2014_ Teatro Strehler, Milano

INFO STAMPA

Fondazione Teatro della Pergola
Paola Pace - Ufficio Stampa
e_mail: stampa@teatrodellapergola.com
tel. 055/2264347 e 349/7129219

INFO STAMPA

Per l'Ufficio Stampa Teatro di Roma:
Amelia Realino
tel. 06.684.000.308 | 349.5829624
e_mail: ufficiostampa@teatrodiroma.net